

 **Atelier Giovani**

Atelier Parigi

12 **MARTEDÌ**
APRILE 2016
Teatro Vittoria

CHEZ MISIA SERT

Olivia Manescalchi attrice
Piergiorgio Rosso violino
Marta Tortia violino
Adrian Pinzaru viola
Francesca Gosio violoncello
Angiola Rocca pianoforte
Antonio Valentino pianoforte

Ideazione scenica a cura di **Olivia Manescalchi**
Selezione testi e immagini a cura di **Olivia Manescalchi** e **Liana Püschel**

Video a cura di **Pietro Luzzati**

Luci a cura di **Sergio Rissone**

Progetto a cura del **Trio Debussy** e **Alberto Bosco**

Guida all'ascolto a cura di **Antonio Valentino**



Nell'ambito del Festival Alfredo Casella
11-24 aprile 2016



ALFREDO CASELLA

(1883–1947)

Sicilienne et burlesque per violino, violoncello e pianoforte op. 23 bis

À la manière de... Fauré per pianoforte op. 17

À la manière de... Debussy per pianoforte op. 17

À la manière de... Ravel per pianoforte op. 17 bis

MAURICE RAVEL

(1875–1937)

À la manière de... Borodine per pianoforte

À la manière de... Chabrier per pianoforte

GABRIEL FAURÉ

(1845–1924)

Quintetto in re minore per 2 violini, viola, violoncello e pianoforte op. 89

Molto moderato

Adagio

Allegretto moderato

Chez Misia Sert rievoca il celebre salotto della pianista polacca, allieva di Fauré, frequentato da Picasso, Paul Morand, Debussy, Proust, Diaghilev e da molti altri artisti e intellettuali parigini dell'epoca. Parigi è stata un luogo di riferimento determinante per la formazione di Alfredo Casella che visse nella capitale francese dal 1896 al 1916, segnalandosi come pianista e compositore, ma anche incentivando la conoscenza delle opere dei giovani musicisti italiani. Del periodo parigino sono le pagine pianistiche **À la manière de...** in cui Casella e Ravel vollero celebrare, spesso ironicamente, il gusto e lo stile inconfondibile di alcuni loro colleghi. La **Sicilienne et burlesque per violino, violoncello e pianoforte op. 23 bis** fu composta nel 1917 e rivela soluzioni formali ed espressive che preludono alla maturità di Casella: il linguaggio si fa terso, inciso, a volte quasi grafico e, anche nei momenti di maggiore e più dolce cantabilità, lontano da ogni compiacimento.

Il **Quintetto in re minore op. 89** di Fauré, dedicato al grande violinista e amico Eugène Ysaÿe, è del 1906 e all'epoca fu salutato come un nuovo capolavoro della musica da camera francese. Ne vennero apprezzate la raffinatezza e delicatezza stilistica, l'espressività del linguaggio musicale e soprattutto la coerenza dell'autore al proprio stile; la musica rientra qui nei ranghi di un classicismo che di lì a poco lascerà spazio alle nuove avanguardie.

con il sostegno di

